

Edifici e allestimenti in un volume di Silvana Editoriale

Mario Bellini, talento oltre il design

Un'architettura sempre evocativa

L'opera

● Il volume *Mario Bellini Architetto*, a cura di Ermanno Ranzani, è pubblicato da Silvana Editoriale, (pp. 318, € 50, circa 500 illustrazioni). La prefazione è



curata da Kenneth Frampton, uno dei maggiori storici d'architettura

● Mario Bellini (Milano, 1935, nella foto qui sopra) dal 1961 al 1963 è stato direttore del design della Rinascente, nel 1987 ha fondato la Bellini Associati. È presente con 25 opere al Moma, ha diretto la rivista «Domus» dal 1986 al 1991, è stato membro della Triennale, presidente dell'Associazione disegno industriale, ha insegnato a Venezia, Vienna e Milano



di Pierluigi Panza

L'altra metà di Mario Bellini sta in un volume di 318 pagine che Silvana Editoriale ha dedicato all'architettura e agli allestimenti del designer otto volte Compasso d'oro. Bellini non designer non è certo un Cristiano Ronaldo senza pallone. Anzi! A ben vedere, la parabola del progettista milanese inizia proprio con un allestimento: quello del 1960 a Palazzo Reale dedicato al Compasso d'oro. Lì, tra le statue acefale delle Cariatidi, Bellini espose un'auto sportiva, una tenda da campeggio e una barca con lo spinnaker mantenuto gonfio, mostrando da subito quell'atteggiamento verso il progetto come «fatto complesso» che salda tecnologia e forma in maniera creativa.

Una forma, però, che nel design e nelle architetture si manifesta con morfologie diverse. Mentre nel design è spesso d'ispirazione antropomorfa o zoomorfa, nelle architetture e negli allestimenti è teatrale. Mentre nel design le forme hanno sempre dei rimandi — che vanno dal profilo di uno squalo (per il computer P101) al quadro *Gabrielle d'Estrées e sua sorella* (per la macchina *Divisumma 18*) —, nelle archi-

tetture siamo di fronte a figure autonome di grande scala. L'architettura di Bellini si caratterizza per il persistente aspetto evocativo all'interno di soluzioni diverse, che ora sono tettoniche (per le quali Frampton parla di «tendenza ticinese»), ora volumi organici in vetro fortemente smaterializzati, ora lame o prue di nave che fendono il tessuto urbano.

Gli edifici di «tendenza ticinese» sono quelli a muro continuo (*Uffici Aem* di Cassano d'Adda del 1990, *Vivre Club* di Yamanashi-Ken del 1992 e *Arsoa Cosmetici* di Yamanashi-Cho del 1998) o quelli più postmoderni come lo *Yokohama Business Park* (1991) o il Cen-

tro espositivo di Villa Erba a Cernobbio, un padiglione a pianta circolare con tre lunghe ali a raggiera che guarda alla storia e all'*Esprit de géométrie* (1990). Il *Tokyo design center* (1992) è una ziggurat tagliata da un percorso che immette in un parco che si affaccia sulla facciata posteriore, la più curata e con influenze loosiane. Il suo intervento più celebrato è il *Dipartimento delle arti islamiche* realizzato nella Cour Visconti del Louvre (2012, con Rudy Ricciotti), un velo leggero che ondeggia senza mai toccare il terreno. È un elemento evocativo che diventa *landmark* a Milano nel Centro congressi (*Mico*), la cosiddetta

Cometa appoggiata sul tetto del Portello.

Il catalogo Silvana comprende anche progetti non realizzati (la *Grande Brera*) o in corso di realizzazione, come il nuovo museo del *Foro Antiquarium* di Roma, che sarà pronto a fine anno. Qui architettura, allestimento e rispetto per la preesistenza si fondono grazie all'orientamento della parete vetrata che ricostruisce la geometria spaziale della cella della dea Roma.

Bellini, del resto, è maestro anche in allestimenti che segnano il gusto delle varie stagioni. *Italian Art*, mostra sul XX secolo alla Royal Academy del 1989, è un percorso postmoderno; più sobrie, ma quasi registiche, le mostre di architettura (*Il Rinascimento* a Palazzo Grassi di Venezia nel 1994 e *I Trionfi del Barocco* alla Palazzina di Stupinigi nel 1998). Molti gli allestimenti ambrosiani: *Il Tesoro della Statale* alla Besana del 2004 (con il pavimento che diventa un codice-colore per seguire l'itinerario), *Magnificenza e Progetto* a Palazzo Reale nel 2008 (messa in scena dove trionfa il gioco) e, infine, *Giotto, l'Italia*, sempre a Palazzo Reale nel 2015, un «nero» percorso fatto di silenzi e tuttavia scenografico.



Qui sopra il progetto del nuovo Foro Antiquarium di Roma (foto Bellini). In alto il Mico, Centro congressi di Milano al Portello (foto Raffaele Cipolletta)